

Candidato senza volto in corsa a Peccioli Di Sandro: niente foto

PECCIOLI. C'era una volta il manifesto elettorale con il volto sorridente del candidato, incorniciato da sfondi familiari e rassicuranti. Oggi c'è il "candidato senza volto" Vincenzo Di Sandro, in corsa per la poltrona di sindaco a Peccioli per il centro destra, con la lista "Peccioli Libera".

Di Sandro ha scelto di considerare superati questi modelli e di tornare alle origini, quando: «usare la propria foto non era di moda e soprattutto non serviva perché tanto si conoscevano tutti». Una affermazione convinta, di una persona per niente schiva, quasi al limite dell'autolesionismo elettorale.

«In un paese di tremila abitanti non c'è bisogno del ritratto per decidere chi votare - sostiene Vincenzo Di Sandro - Noi abbiamo un rapporto diretto, amichevole con gli abitanti. Scendiamo nelle piazze. Ci salutiamo per nome, anzi per soprannome. Sarebbe bene mettere quello, altro che la foto».

La soluzione del "non vedo", cioè basta far sapere come ci si chiama, perché il "metterci la faccia" viene declinato in termini di disponibilità di tempo e valori, e ciò non ha niente a che vedere con l'aspetto fisico, convince Di Sandro. Ma comporta una rinuncia a priori. Quella di non far sapere com'è fisicamente a chi non frequenta il paese e non lo conosce. «In fondo - precisa Di Sandro - ai cittadini di Volterra per esempio non importa niente della campagna elettorale di Peccioli e neppure di intravedermi da una foto sul giornale».

Ma nell'era della comunicazione globale e del multimediale, dove la campagna elettorale corre anche su internet, e forse a qualche creativo verrà perfino in mente di proporci foto "gratta e vinci" con tanto di premio a chi indovina il volto del papabile sindaco, rinunciare ai poster è una chiara scelta controcorrente. «È proprio questo lo scopo - sottolinea Di Sandro - Abbiamo voluto questa lista per dare la possibilità ai cittadini che non approvavano il sistema con cui Peccioli è stata amministrata, di far sentire la propria voce. L'idea di non mettere le foto e le professioni è coerente con questi obiettivi, con la voglia di costruire un comune governato da personale normali. Persone che ritengono significativo l'ascolto della gente e non le loro condizioni economiche, il loro illustre curricula». Una tendenza inversa dunque rispetto alle altre due liste del territorio ma anche al modus operandi su scala nazionale del centrodestra. «Voler mostrare a tutti i costi la propria immagine è un problema degli altri, che non ci riguarda, compreso il presidente del consiglio che troneggia ogni minuto in televisione. Noi puntiamo sulla semplicità. Siamo stanchi di amministratori che parlano solo di affari, di opere pubbliche meravigliose e spesso superflue».

Paola Silvi